

QUARTIERI

Farmacie

Aperti sette spazi in città: in totale 900 posti per gli universitari

Lavoro e socialità L'aula studio ora è all'aperto

IL CASO

DIEGO MOLINO

All'emergenza Covid il mondo universitario risponde con il progetto del campus diffuso: quasi mille posti dislocati in sette aule studio all'aperto, allestite nei punti verdi nell'ambito di "Torino a Cielo Aperto". È la strategia messa in campo dalla Città insieme a Edisu Piemonte, con i nuovi spazi che saranno aperti a partire da lunedì o fino al prossimo 30 settembre.

Le linee guida sono quelle indicate dal modello anglosassone, che mira a integrare sempre più i luoghi destinati allo studio con quelli dedicati alle attività del tempo libero. Con la necessità, sempre in primo piano, di garantire le misure di distanziamento e sicurezza nel caso di una seconda ondata epidemica. «Gli spazi chiusi ora sono soggetti a limitazioni numeriche o addirittura impraticabili per questioni che riguardano gli impianti di ricambio dell'aria, ma in questo modo continuiamo a erogare importanti servizi per gli studenti – dice Alessandro Sciretti, presidente di Edisu, l'ente regionale per il diritto allo studio –. Dobbiamo affermare il principio che i luoghi dello studio non sono più soltanto quelli istituzionali».

Ma quali sono le aule all'aperto che dalla prossima settimana accoglieranno centinaia di ragazzi? Innanzitutto le zone di Centro (in via Giulio 14/A) e



STEFANO GEUNA
RETTORE
DELL'UNIVERSITÀ

In inverno le aule studio serviranno per le lezioni e dunque dovremo trovare nuovi luoghi

San Salvario: nel parco del Valentino rispondono all'appello l'Imbarchino e la sede dell'associazione Spiriti Indipendenti, oltre alle aule di via Lombroso 16. A Mirafiori Sud gli spazi sono quelli della Casa nel Parco e in strada delle

**Dal Valentino a Mirafiori
E a settembre si punta sui Murazzi**

Cacce 36, mentre altre aule all'aperto si trovano allo Spazio 211 e al centro di protagonismo giovanile Comala, in corso Ferrucci 65/A. Totale: 900 posti.

Questo per quanto riguarda l'estate e soprattutto il mese di settembre, quando è in programma

la nuova sessione di esami. «Il primo semestre sarà in forma mista, esami e lezioni si svolgeranno in parte in presenza e in parte in remoto – spiega il rettore dell'Università, Stefano Geuna –. Nella stagione invernale dovremo utilizzare le nostre aule studio anche per fare lezioni, così da evitare assembramenti: per questo motivo stiamo lavorando per trovare nuovi luoghi, soprattutto esterni al Campus, e contiamo di averli a disposizione in autunno».

Dovranno essere spazi sicuri insomma, che consentano la didattica ma che abbiano anche una funzione di aggregazione e socialità. «A settembre speriamo di poter riaprire la Murazzi Student Zone – dice Marco Giusta, assessore alle Politiche giovanili del Comune – e poi vogliamo mettere a disposizione altre aule studio fruibili anche durante l'inverno, ad esempio negli spazi dell'Off Topic e del Cap10100».

Un pensiero condiviso da Juan Carlos De Martin, vice rettore delegato alla cultura del Politecnico: «Studiare ha una componente sociale molto importante, abbiamo la responsabilità di garantire dei luoghi adatti ai nostri 100 mila studenti».

Il percorso era già stato intrapreso quasi un anno fa, ben prima del Covid, con la firma di un protocollo d'intesa fra Città, Politecnico e Università. Ma gli effetti della pandemia l'hanno inevitabilmente accelerato. E reso assolutamente strategico. —